



Archivio
Rivista
D'Abruzzo



Non si può, in questo breve percorso dedicato alle bellezze della natura, non partire dal Parco Nazionale d'Abruzzo: il parco che, insieme con quello del Gran Paradiso, può vantare le origini più remote.

Fu, infatti, fondato ufficialmente all'inizio del 1923.

Alla superficie iniziale di 180 chilometri quadrati se n'aggiunsero, tra il 1925 ed il 1926, altri 120; tali dimensioni restarono invariate fino agli anni '70 quando, dopo aver subito una pesantissima serie d'offese e deturpazioni, recuperò – a titolo di risarcimento – un'altra fetta di territorio che gli permise di raggiungere gli attuali 440 chilometri quadrati.

In particolare, nel 1976, il Parco acquisì il Monte Marsicano, evitando che la speculazione edilizia e quella legata al turismo invernale facessero scempio di uno degli ambienti più belli della zona.

Non è dunque la grandezza il punto di forza di questa splendida oasi naturale: altri parchi possono vantare aree ben maggiori.

Piuttosto deve la sua notorietà al fatto di ospitare (e proteggere) le specie che più di ogni altra rappresentano la fauna che un tempo era diffusa su tutto l'Appennino: l'orso marsicano, il camoscio d'Abruzzo ed il lupo appenninico stanno, anche se con fatica, tornando a popolare queste montagne.

Il Parco vero e proprio è suddiviso in varie fasce, che si uniscono tra loro fino alla Riserva Integrale: una parte di territorio alla quale è precluso l'accesso dell'uomo.

Ma oltre ai suoi 44.000 ettari di superficie, il parco può vantare altri 60.000 che costituiscono la Zona di Protezione Esterna, sulla quale insistono vincoli meno pesanti.

Come nelle altre zone interessate dai Parchi Nazionali, l'economia è oggi sostenuta soprattutto dal **turismo: che porta ogni anno circa 2.000.000 di persone a visitare il Parco Nazionale.**

Ed è significativo che l'Ente Parco abbia stabilito un rapporto di collaborazione con gli abitanti della zona per rendere compatibili gli interessi economici dell'area e gli interessi legati alla salvaguardia della natura e di alcune delle specie animali più importanti dell'area appenninica.

Ad esempio, solo una piccola parte del territorio (circa 400 ettari) è gestita direttamente dall'Ente Parco, che però ha attivato varie forme di collaborazione con i privati su oltre 20.000 ettari.

Ed anche lo sviluppo delle attività turistiche, un tempo soggetto ad arrecare danni infiniti al paesaggio, pur essendo molto cresciuto negli ultimi anni, è avvenuto nel rispetto della natura, tanto da poter essere indicato come uno dei primi esempi italiani di eco-sviluppo.

Archivio Rivista D'Abruzzo

